

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 11 maggio 2014



## SISTRI

Sole 24 Ore 11/05/14 P. 4 L'Authority contratti boccia l'appalto Sistri Mauro Salerno 1

---

## ILVA

Sole 24 Ore 11/05/14 P. 16 Tempi stretti per i compiti dell'Ilva Domenico Palmiotti 2

---

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore 11/05/14 P. 17 Appalti, fattura elettronica modello Ue Rosario Farina 4  
Benedetto  
Santacroce

---

## NUCLEARE

Sole 24 Ore 11/05/14 P. 6 Appalti truccati anche sul nucleare Angelo Mincuzzi 5

---

## PROCESSO TELEMATICO

Corriere Della Sera 11/05/14 P. 23 Processi telematici in ritardo, tribunali verso le deroghe 6

---

Il sistema tracciabilità dei rifiuti. La delibera inviata anche a Corte dei Conti, Dda e Polizia tributaria mette in dubbio la validità del contratto stipulato con Selex

# L'Authority contratti bocchia l'appalto Sistri

**Mauro Salerno**  
ROMA

■ Neanche il tempo di scaldare i motori che una nuova pesante tegola si abbatte sul Sistri, il controverso sistema di tracciabilità dei rifiuti frutto di un appalto milionario (senza gara) concluso tra il ministero dell'Ambiente e Selex, società del gruppo Finmeccanica. Il Sistri non è nuovo alle cronache. E non solo per le proteste delle imprese causate da malfunzionamenti e rinvii. Il contratto è già finito nel mirino di una commissione di inchiesta parlamentare e soprattutto della magistratura, con un'indagine condotta dalla procura di Napoli che ha portato ad arresti e sequestri basati sul reato di associazione per delinquere e corruzione. Ora a scendere in campo è l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

A pochi mesi dal riavvio del sistema (ripartito a ottobre 2013 per una parte degli operatori e lo scorso 3 marzo per gli altri, dopo la sospensione decisa dal decreto sviluppo del governo Monti) l'Authority guidata da Sergio Santoro entra in tackle sul sistema elettronico di tracciabilità dei rifiuti, arrivando a mettere in dubbio la validità del contratto stipulato con Selex.

L'Autorità contesta l'appalto fin dall'origine. Stringendo, sono due le "anomalie" che secondo la

## LA CONTESTAZIONE

Nel mirino la scelta di secretare la procedura di assegnazione del contratto senza che ciò fosse permesso dalle normative in vigore

delibera numero 10/2014 depositata lo scorso 8 maggio, fanno dire all'organo di vigilanza sugli appalti che la procedura di affidamento «non trova riscontro in alcun modello normativo». Primo la scelta di "secretare" la procedura di assegnazione del contratto senza che ciò fosse permesso dalla normativa sugli appalti in vigore al momento dell'aggiudicazione. Per l'Autorità si tratta di una scorciatoia per giustificare, «seppur in modo inconferente ed apodittico», l'affidamento diretto a Selex, aggirando gli obblighi di concorrenza, sulla base «di un progetto preliminare presentato dalla stessa Selex senza alcuna specifica richiesta del ministero dell'Ambiente». Insomma iter capovolto rispetto alle procedure ordinarie, che impongono la pubblicazione di un bando basato sulle esigenze dell'ammini-

strazione e una gara tra più imprese a colpi di sconto sul prezzo.

Non senza una punta di malizia, qualche riga dopo dunque l'Authority nota che «si deve constatare che è rimasta lettera morta la circostanza afferente «ad un non meglio specificato accordo transattivo» per mezzo del quale il Tar Lazio, sez. II bis, con sentenza n.3926/2011, dichiarava l'improcedibilità di ricorsi da parte di vari operatori economici avverso l'affidamento diretto a Selex».

Resta da capire che impatto avrà la presa di posizione dell'Authority sul destino del sistema ripartito da pochi mesi (e a pochi giorni dal Dm che ne ha deciso la non applicabilità alle aziende con meno di 10 dipendenti). Il punto decisivo della delibera dell'Authority è quello in cui si mette in dubbio la validità del contratto con la ditta del gruppo Finmeccanica, a partire dall'«assenza dei presupposti normativi legati all'applicabilità del citato art.17» sugli appalti secretati a norma del codice degli appalti. In passato Selex avrebbe contestato al ministero dell'Ambiente un inadempimento contrattuale. Secondo quanto ricostruito dall'Authority il Sistri ha un costo di 146,7 milioni solo per la parte fissa delle infrastrutture (dispositivi Usb, black box da installare sui mezzi di trasporto dei rifiuti). Di questi finora sarebbero state pagate solo due tranche per un totale di 29 milioni. In passato era anche circolata l'idea di risolvere il contratto con Selex. Ipotesi subito rientrata di fronte al rischio di un'azione per responsabilità contrattuale con eventuale danno erariale. Ora la delibera dell'Autorità - inviata alla Dda e al Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli, oltre che alla Corte dei Conti e al ministero dell'Ambiente - rischia di aprire nuovi scenari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'«ANOMALIA»

### Secretazione del contratto

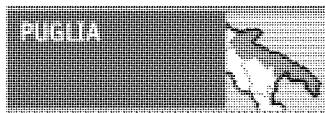
■ Secondo la delibera 10/2014 depositata l'8 maggio dall'Authority per i contratti pubblici, la procedura di affidamento del Sistri «non trova riscontro in alcun modello normativo». La scelta di "secretare" la procedura di assegnazione del contratto senza che ciò fosse permesso dalla normativa sugli appalti in vigore al momento dell'aggiudicazione è, per l'Autorità, una scorciatoia per giustificare, «seppur in modo inconferente ed apodittico», l'affidamento diretto a Selex, aggirando gli obblighi di concorrenza



La questione industriale. Con l'ok ufficiale al Piano ambientale riviste le scadenze: massimo 28 mesi per completare i lavori

# Tempi stretti per i compiti dell'Ilva

## Entro un mese il progetto per coprire i parchi minerali - Altoforno 5, stop tra sei mesi



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Per il risanamento dell'Ilva è scattato un nuovo cronoprogramma. Lo prevede, a decorrere dall'8 maggio, data della pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale", il piano ambientale e il relativo Dpcm approvati dal governo il 14 marzo e registrati dalla Corte dei Conti il 29 aprile. I lavori devono essere conclusi entro 28 mesi. Scadenze impellenti che si aggiungono a quella per il pagamento degli stipendi, previsti domani, lunedì 12 maggio.

Diverse prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale di ottobre 2012 vengono quindi rimodulate nei tempi poiché c'è «la necessità di armonizzare le proposte del comitato di esperti nel documento del 21 novembre 2013», mentre altre sono rimaste invariate. I termini del piano ambientale non sono

«comprensivi dei tempi che risulteranno necessari alle autorità pubbliche per rilasciare le autorizzazioni». Le prime scadenze sono fissate nell'arco di un mese. Entro 30 giorni dal decreto, infatti, l'Ilva dovrà presentare il progetto definitivo per la copertura del parco minerali primario «al fine di ottenere le autorizzazioni necessarie». È il parco più grande, dove vengono stoccate le materie prime, e di cui l'Aia impone la copertura per evitare la diffusione delle polveri. L'Ilva ha incaricato a novembre l'impresa friulana Cimolai del progetto, attualmente al vaglio al ministero dell'Ambiente. L'area da coprire si estende per 700 metri di lunghezza, 260 di larghezza e ha un'altezza di 80 metri; va concluso in 28 mesi.

Sempre entro un mese, l'Ilva dovrà liberare l'area dove oggi si trova il parco nord coke avendo rinunciato alla sua copertura. Scadenza successiva è tra 2 mesi quando l'Ilva dovrà presentare il progetto definitivo per le autorizzazioni del parco fossile e poi concluderne la copertura entro 28 mesi. Il 3 agosto 2016, invece, è la data entro cui il parco loppa dovrà essere coperto: 26 mila metri quadrati, 280 metri di lunghezza, 98 di larghezza e un'altezza di 35. Fra l'altro, il 3 agosto 2016 è anche la scadenza per l'adeguamento all'Aia concesso dalla legge 89 del 3 agosto 2013 (36 mesi). Stessa data finale anche per i parchi del calcare mentre per Omo e agglomerato nord e sud la copertura do-

vrà essere ultimata entro 20 mesi.

Per evitare la diffusione delle polveri durante lo scarico delle materie prime via mare, il piano prevede poi il montaggio di 6 benne ecologiche chiuse, di cui le prime 2 dovranno essere pronte entro 5 mesi. Le altre 4 dovranno essere installate progressivamente: la terza entro l'ottavo mese, la sesta entro il diciassettesimo mese dal Dpcm.

Nastri trasportatori: il 35% dei rulli che portano le materie prime sugli impianti va chiuso entro un mese. Poi si dovrà salire al 55% entro 10 mesi, al 75% entro 19 e chiuderli tutti entro 28 mesi. Anche per gli edifici dove vengono maneggiati materiali che sollevano polveri, il piano ne ribadisce la chiusura. I primi 5 edifici dovranno essere pronti entro 2 mesi e altri 5 entro 8. I restanti 9 vanno invece chiusi entro 15 mesi. Il piano dispone anche i tempi dei lavori alle batterie coke (l'Ilva rimarrà con sei) ma il Dpcm "raccomanda" al commissario Enrico Bondi di considerare l'eliminazione o la riduzione del coke attraverso le nuove tecnologie. E tra queste l'utilizzo «di materia prima ferrosa costituita da ferro preridotto acquisito all'esterno o anche della Direct Reduction che comporta il trattamento del minerale di ferro con gas naturale». Meno cokerie in attività significa qualità ambientale migliore. Va detto che, da alcuni mesi, l'Ilva il preridotto di ferro lo sta acquistando dall'estero e usando negli altiforni e nelle acciaierie (per quest'anno si prevedono 600 mila tonnellate). Inoltre, nella parte di piano industriale 2017-2020 indica anche la possibilità di realizzare a Taranto il preridotto, investendo 300 milioni.

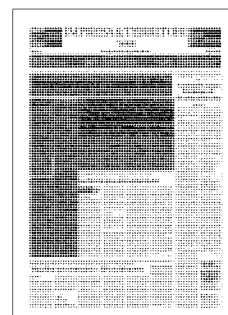
Tornando alle misure ambientali, il piano stabilisce entro 6 mesi la fermata del grande altoforno 5 per il rifacimento, entro 6 mesi il completamento dell'installazione dei filtri a tessuto, entro 10 mesi la conclusione degli interventi per la riduzione delle emissioni fuggitive dei gas di cokeria e sempre entro 10 mesi l'installazione di un sistema a cappe mobili per l'aspirazione dei fumi che si sollevano dall'area gestione rottami ferrosi e svuotamento paiole. Le cappe sono una soluzione transitoria in quanto entro il 3 agosto 2016 andrà ultimato il nuovo sistema di trattamento delle scorie in acciaieria.

Gli interventi dell'Aia costano 1,8 miliardi e rientrano nei 3 miliardi in cantiere nel triennio 2014-2016 che dovranno arrivare da aumento di capitale, intervento delle banche e risorse dell'azienda. I costi Aia sono così divisi: 405 milioni i parchi minerali, 132 la chiusura dei nastri trasportatori e degli edifici, 151 l'agglomerato, 186 le cokerie, 78 gli altoforni, 74 le acciaierie, 174 le acque, 141 i rifiuti, 138 i rischi da incendi e incidenti rilevanti, 180 l'efficienza energetica e 90 oneri vari. Su un miliardo e 800 milioni, 104 milioni sono già stati spesi lo scorso anno.

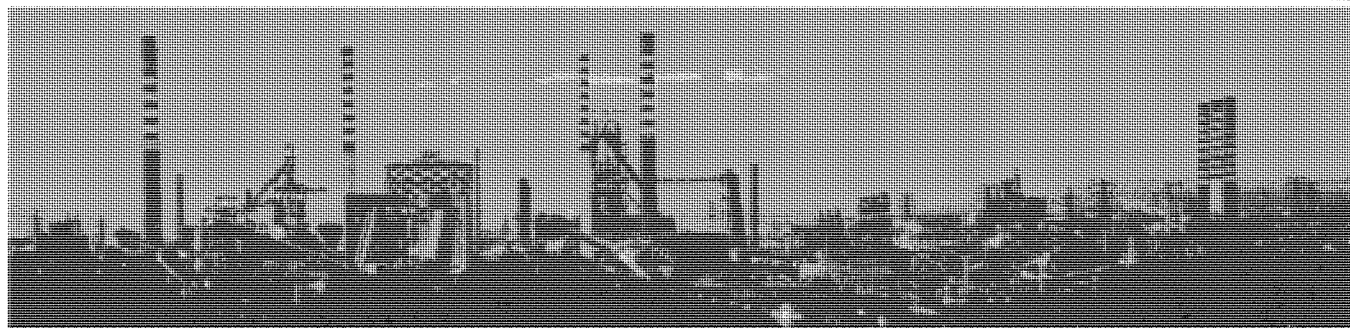
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL FRONTE ECONOMICO

Le risorse per le prescrizioni vanno reperite tra aumento di capitale, banche e risorse interne. E lunedì è previsto il pagamento degli stipendi



ANSA



## Il cronoprogramma aggiornato dei principali interventi



### PARCO MINERALI

#### Progetto entro 30 giorni

Entro 30 giorni dal decreto l'Ilva dovrà presentare il progetto definitivo per la copertura del parco minerali primario «al fine di ottenere le autorizzazioni necessarie». Il Piano ambientale è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'8 maggio scorso

### ADEGUAMENTO AIA

#### Scadenza 3 agosto 2016

Il 3 agosto 2016 è anche la scadenza per l'adeguamento all'Aia concesso dalla legge 89 del 3 agosto 2013 (36 mesi). La stessa data fissa anche il termine entro cui il parco loppa dovrà essere coperto: 26 mila mq, 280 metri di lunghezza, 98 di larghezza e 35 di altezza

### NASTRI TRASPORTATORI

#### Al via entro un mese

Il 35% dei rulli che portano le materie prime sugli impianti va chiuso entro un mese. Poi si dovrà salire al 55% entro 10 mesi, al 75% entro 19 e chiuderli tutti entro 28 mesi. Chiusura anche per gli edifici dove vengono maneggiati materiali che sollevano polveri

### ALTOFORNO 5

#### Fermata entro 6 mesi

Il piano stabilisce entro 6 mesi la fermata del grande altoforno 5 per il rifacimento, entro 6 mesi il completamento dell'installazione dei filtri a tessuto, entro 10 mesi la conclusione degli interventi per la riduzione delle emissioni fuggitive dei gas di cokeria

### TOTALE INTERVENTO

**405** milioni

### COSTO COMPLESSIVO

**1,8** miliardi

### LA SOMMA PREVISTA

**132** milioni

### L'ADEGUAMENTO

**78** milioni

**Adempimenti.** La direttiva 2014/55/EU impone la standardizzazione dei contenuti

# Appalti, fattura elettronica modello Ue

Rosario Farina  
Benedetto Santacroce

■ **Fattura elettronica europea** con contenuto vincolato negli appalti pubblici ed estensione della particolare modalità di certificazione dei corrispettivi non solo per le pubbliche amministrazioni ma per tutte le stazioni appaltanti o i concessionari. Sono, queste, due importanti novità contenute nella **Direttiva Europea 2014/55/EU** pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 6 maggio, con entrata in vigore il prossimo 26 maggio. In particolare, la direttiva impone la stan-

dardizzazione del contenuto della fattura e consente un utilizzo limitato a livello europeo di formati diversi. Questo approccio è dovuto al fatto che attualmente esistono regole e previsioni diverse in ogni Stato membro, regole che non consentono una piena utilizzabilità della fattura elettronica a livello di Ue. La direttiva sul piano oggettivo interviene, infatti, sul modello semantico, ossia sul linguaggio da utilizzare per descrivere gli elementi da inserire in fattura e sul relativo contenuto che sarà unico e obbligatorio in tutta l'Unione e sul modello

sintattico, ossia sul formato elettronico da adottare che, invece, sarà limitato ad alcuni specifici formati. A questo scopo, prevede l'implementazione di uno standard per la parte "core" della fattura e misure a favore dell'interoperabilità dei formati di emissione adottati.

## LA PRESCRIZIONE

Gli elementi da inserire nel documento e il relativo contenuto dovranno essere unici e obbligatori in tutta l'Unione

In particolare, il testo affida al Cen (Comitato europeo di normazione), organismo tecnico di standardizzazione europea, di individuare, tra i numerosi formati presenti sul mercato una lista di formati che siano compatibili con lo standard semantico comune. I destinatari della fattura (Pa, enti aggiudicatori, altri soggetti assimilati) non potranno, quindi, rifiutare le fatture elettroniche conformi allo standard semantico europeo e ai formati tecnici identificati dal Cen e approvati dalla Commissione.

La presente direttiva non impedisce agli Stati membri di disporre che nel contesto degli appalti pubblici siano presente unicamente fatture elettroniche, precisando che se il mittente sceglie di presentare la fattura secondo la norma europea sulla fatturazione elettronica il destinatario ha l'obbligo di riceverla ed elaborarla se conforme ad uno degli standard pubblicati dalla Commissione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Sul piano soggettivo la direttiva prevede che nell'ambito di contratti pubblici aggiudicati ai sensi delle nuove direttive europee sugli appalti pubblici e sulle concessioni l'utilizzo della fat-

tura elettronica è soggetto di norma al preventivo accordo tra le parti e a differenza del caso Italia, in cui il Dm 55 del 3 Aprile 2013 ha già previsto l'obbligo delle fatture elettroniche, i soggetti interessati non saranno esclusivamente le Pa ma tutti i soggetti aggiudicatori, incluse le imprese pubbliche ed enti concedenti

I tempi per l'entrata in vigore della direttiva sono i seguenti:

- entro il 27 novembre 2018 deve essere recepita dalla normativa nazionale;
- entro 18 mesi dall'adozione e pubblicazione sulla Gu europea del riferimento allo standard si applica l'articolo 7 che introduce l'obbligo di accettare le fatture conformi allo stesso;
- è possibile una deroga di ulteriori 30 mesi per le pubbliche amministrazioni Locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le carte. Nel mirino il business gestito dalla Sogin

# Appalti truccati anche sul nucleare

Angelo Mincuzzi  
MILANO

La ragnatela della «cupola degli appalti» puntava dritto al controllo della Sogin e, almeno fino al settembre 2013, sembra esserci riuscita. La società pubblica che gestisce lo smantellamento delle centrali nucleari italiane e la messa in sicurezza delle scorie radioattive era diventata "cosaloro", una depandance della cricca delle larghe intese guidata dai due ex di Forza Italia, Giandomenico Frigerio e Luigi Grillo, e dal vecchio funzionario del Pci, Primo Greganti. I tre saranno interrogati

## LO SCENARIO

Il gip descrive i meccanismi «per favorire l'assegnazione delle gare a Maltauro, Prisma e General Smontaggi. Domani gli interrogatori

domani nel carcere di Opera dal gip Fabio Antezza insieme al direttore generale di Expo 2015, Angelo Paris, e agli altri due indagati finiti in galera o ai domiciliari.

Le carte dell'inchiesta dei pm milanesi Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio dipingono un quadro inquietante delle relazioni tra i tre esponenti della «cupola» e due top manager della Sogin: l'ex amministratore delegato Giuseppe Nucci e il direttore amministrativo Alberto Alatri, entrambi indagati a piede libero perché il gip ha ritenuto di non accogliere la richiesta di arresto avanzata dalla procura. Ma è lo stesso gip a descrivere i meccanismi utilizzati dagli arrestati «per favorire e assicurare l'aggiudicazione di appalti pubblici» della Sogin «in favore della società Impresa di costruzioni G. Maltauro

Spa, Prisma Impianti Spa e General Smontaggi Spa attraverso contatti reiterati sfociati in doni, collusioni e condizionamenti» in favore di Nucci e Alatri «e attraverso sistematiche utilità costituite da promesse di avanzamenti di carriera, di importanti incarichi apicali in società pubbliche e dall'attivazione di contatti e protezioni politiche».

Una preda appetitosa, la Sogin. Il 21 dicembre 2012 Saipem e Maltauro si aggiudicano la gara d'appalto per la costruzione di un impianto di cementificazione a Saluggia, un'opera da 98 milioni di euro. Il valore dei lavori viene distribuito per il 70% a Saipem e per il 30% a Maltauro. Ma l'appalto - scrive il gip - «è oggetto di turbativa da parte degli indagati e la relativa aggiudicazione è proprio il risultato della detta attività illecita». Secondo l'accusa, gli indagati sarebbero riusciti a far entrare Maltauro in corsa grazie alla complicità di Nucci e Alatri.

La «cupola» poi, spinge perché altri lavori vengano assegnati alla Prisma Impianti e alla General Smontaggi. Il 20 settembre 2012 (tre mesi prima che Saipem e Maltauro vincano la gara per Saluggia) Frigerio manifesta a Sergio Cattozzo (ex esponente dell'Udc di Genova, anche lui agli arresti) «la necessità di "spingere Prisma" su Saipem in merito all'Ati (Associazione temporanea di imprese, ndr) che questa ha in essere con Maltauro». I due parlano anche di Primo Greganti e concordano sul fatto che «devono parlare con Primo» in relazione al progetto di Trino Vercellese, un appalto da 240 milioni di euro. Per l'ap-

palto di Saluggia, la mazzetta prevista sarà di 600mila euro, somma da dividere tra Frigerio, Grillo e Cattozzo.

Il 15 febbraio 2013 Greganti, Frigerio e Cattozzo incontrano l'amministratore delegato di Sogin a Milano per pianificare e condizionare le successive gare di appalto della società pubblica. Pochi giorni dopo, il 5 marzo, Frigerio parla con l'intermediario Walter Iacaccia della conclusione di un contratto tra Sogin e General Smontaggi e della possibilità di chiedere a quest'ultima una percentuale del 3% sull'appalto. La cricca entra nel panico quando Nucci, a settembre dell'anno scorso, non viene confermato alla carica di amministratore delegato. Greganti cerca di agganciare il nuovo ad, Riccardo Casale, ma senza successo. La cupola ripiegherà allora su Alatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giustizia** Il responsabile del software Mariottini: tra i problemi anche la formazione del personale quasi in pensione

# Processi telematici in ritardo, tribunali verso le deroghe

ROMA — Anche al processo telematico (obbligatorio dal 30 giugno) si arriverà in ordine sparso. Teramo e Milano prime della classe (avevano chiesto, addirittura, di anticipare i tempi). Palermo e Reggio Calabria in affanno. Roma non pervenuta.

Più che probabile che un terzo circa delle sedi sul territorio nazionale chiedano una deroga ai termini previsti. E questo proprio mentre la sperimentazione dimostra i vantaggi dell'on line anche sotto il profilo dei costi, con circa 43 milioni di euro risparmiati (dato del ministero della Giustizia) dagli uffici giudiziari che nel 2013 si sono affidati al telematico. E se, ragionando in termini di *spending review*, il processo telematico

è un auspicio, per voler ridurre i tempi *monstre* della giustizia civile sembra una priorità. Paradosso: l'on line fatica proprio dove sarebbe più urgente introdurlo. Come nella Capitale dove, secondo i dati forniti durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, sono necessari mille e 76 giorni per arrivare a una sentenza.

In ritardo due tribunali su tre secondo l'Associazione italiana dei giovani avvocati (Aiga) che venerdì, durante un convegno a Parma, ha rilanciato l'allarme. Fornendo anche i dati di una ricerca commissionata in casa dalla quale emerge che solo il 36% dei tribunali sul territorio nazionale permette il deposito telematico di un ricorso mentre gli altri continuano a sacrificare spazi (e tempo) al molosso cartaceo: fogli, registri e archivi. Per l'Aiga «non c'è alcuna uniformità sul territorio nazionale»: avremo un processo telematico a macchia di leopardo, insomma.

«È prevedibile che un quarto dei tribunali chiederà una deroga» stima Giuliano Mariottini, il responsabile del software per la Giuffrè Editore che, oltre all'applicazione, ci mette anche la formazione. E che, andando in giro per l'Italia, ha verificato di persona resistenze professionali e incompatibilità anagrafiche fra il percorso di digitalizzazione intrapreso e l'età media del dipendente degli uffici giudiziari.

Lo stesso presidente del tribunale di Roma, Mario Brescia-

no, diceva tempo fa: «Stiamo chiedendo a un nostro cancelliere di abbandonare metodi e strumenti fin qui utilizzati e riconvertirsi professionalmente a un anno o due dalla pensione». A suo tempo il ministero stanziò circa due milioni di euro per i corsi. Forse non bastano. «I problemi sono due», dice oggi Mariottini: «L'informatizzazione degli uffici giudiziari e la riconversione del personale spesso vicino alle pensioni». Alla vi-

## Le città

Napoli era partita bene ma poi ha rallentato, Milano prima L'incognita di Roma

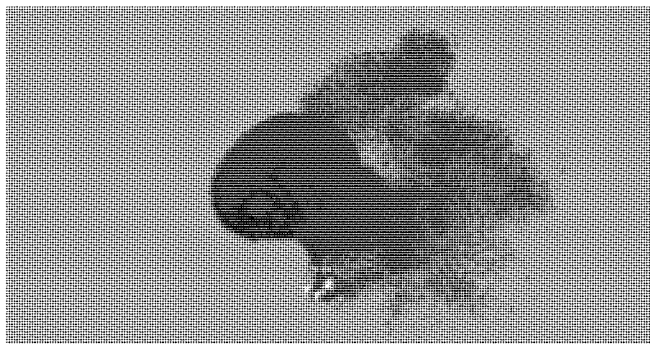
gilia del traguardo, insomma, qualcuno è ancora ai blocchi di partenza.

Progressi ce ne sono. A fine 2013 l'incremento di ricorsi depositati per via telematica era pari all'85 per cento circa. E il 70% circa del personale dei tribunali ha già fatto i corsi di formazione. Ma, poi, ci sono anche problemi. Perfino la categoria degli avvocati non è immune alle resistenze. «Abbiamo dovuto progressivamente modificare i corsi fatti perché ci siamo resi conto che i dubbi erano molti. Ci sono delle ricadute di tipo generale sulla professione, non si tratta insomma solo di imparare i comandi di un nuovo software», spiega Mariottini. In qualche caso l'ordine professionale si è dimostrato più sensibile: «A Pescara, per fare un esempio, l'Ordine ha preso posizione e c'è stata una formazione serrata».

**Il.Sa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Virginia



**Incendio e morte in mongolfiera**

È di tre morti il bilancio dell'incendio scoppiato a bordo di una mongolfiera poi precipitata al festival annuale Mid Atlantic Balloon in Virginia.

